

Gli inossidabili Una carriera all'Eni e, nel 1997, il primo incarico

De Vita, il nuovo che avanza

A 78 anni presidente dell'Unione Petrolifera. Per la sesta volta

DI SERGIO RIZZO

Inossidabile. È l'unica definizione possibile per Pasquale De Vita, che in vista del traguardo dei 78 anni, che compirà il 22 agosto, si è visto confermare per la sesta volta consecutiva alla presidenza dell'Unione Petrolifera. Nessuno come lui: il suo predecessore Gian Marco Moratti è durato nove anni. Prima ancora, Achille Albonetti ha resistito per sette. Da un decennio, invece, De Vita, che negli ultimi tre anni è stato anche consigliere dell'Api della famiglia Brachetti Peretti, regna incontrastato sull'associazione che

riunisce le potenti compagnie petrolifere. Avendo visto praticamente tutto quello che poteva vedere. Era arrivato al vertice di una grande azienda di Stato, l'Agip Petroli, nel 1981: vicepresidente. Presidente dell'Eni era Alberto Grandi. E non erano gli anni migliori, né per l'Eni né per il Paese. Le aziende pubbliche erano in mano ai politici, con la lottizzazione che era penetrata negli scantinati, infuriava lo scandalo Eni-Petromin, e il bubbone della P2 era in piena gestazione. Passata la breve presidenza di Umberto Colom-



Petrolio
Pasquale
De Vita

bo, De Vita, l'inossidabile, venne promosso presidente dell'Agip da Franco Reviglio. Quindi confermato da Gabriele Cagliari. Ritenuto democristiano e vicino al leader doroteo Antonio Gava, nel 1993, con l'arrivo al timone dell'Eni di Franco Bernabè, dovette farsi da parte, ma senza uscire di scena. Diventò presidente onorario. Quattro anni più tardi, la prima nomina all'associazione dei petrolieri. Un incarico biennale rinnovato nel 1999, quindi nel 2001; poi nel 2003, ancora nel 2005 e infine nel 2007. Il nuovo che avanza.

SETTORI

